Lunedì 22 Dicembre. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 352

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un mese L. 2, — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del Giornale.

TORINO, 21 DICEMBRE

IL *MONITEUR* E NEUCHATEL.

Da tutte le parti si assicura che l'articolo del *Moniteur* sugli affari di Neuchatel ha prodotto una profonda impressione nel pubblico, non attendendosi che il governo francese dovesse pronunciarsi in modo così aperto a favore delle pretensioni prussiane.

Infatti egli è impossibile concepire come un governo che deriva la sua esistenza da fatti in assoluta opposizione collo spirito e colla lettera dei trattati del 1815, si appoggi a questi medesimi trattati per diminuire la considerazione di cui gode il governo d'uno stato in Europa, che al pari del governo di Francia è sorto dal corso inevitabile di una reazione liberale e nazionale contro i principi retrogradi del 1815. Egli è ben vero che l'articolo del *Moniteur* non cita questi ultimi trattati direttamente; ma lo fa indirettamente appoggiandosi al protocollo di Londra del 1852, nel quale è poi fatta espressa menzione di quei trattati.

Nello stesso modo che secondo questi trattati si vuole che il cantone di Neuchatel appartenga al re di Prussia, così la Francia dovrebbe appartenere ai Borboni. La circostanza che le grandi potenze hanno firmato nel 1852 un protocollo nel quale riconoscono i diritti del re di Prussia non ha alcun valore, perchè a quel protocollo non è intervenuta la Svizzera e sarebbe contrario a tutte le nozioni del diritto internazionale il rendere un paese indipendente soggetto ad una determinazione presa da un convegno di altre potenze. Il pretendere che il protocollo del 1852 abbia una forza obbligatoria per la Svizzera, sarebbe sconvolgere tutte le massime di diritto pubblico.

Quasi tutti i cantoni hanno introdotto notevoli cambiamenti nelle loro costituzioni politiche, e da piccole repubbliche aristocratiche divennero repubbliche democratiche. Nel cantone di Neuchatel il cambiamento fu maggiore; dalla costituzione monarchica si passò alla repubblica democratica; eppure nessuno ebbe a riclamare contro quei cambiamenti, e infatti l'Europa troverebbe molto ridicolo se le poche famiglie patrizie di Berna avessero a riclamare la restituzione del diritto esclusivo di governare il cantone, nella stessa guisa come il re di Prussia per Neuchatel; eppure, strano abbastanza, per questo si commovono i governi dell'Europa, mentre per quelli si avrebbe un sorriso di compassione.

In realtà il cambiamento operatosi nella costituzione politica dei cantoni della Svizzera è ancora più grave di quello che abbiamo additato. La sovranità cantonale non è più che un vano nome, una specie di autorità provinciale; alla Svizzera non manca, per formare uno stato unitario, che il nome; le 25 repubblichette sono scomparse dal novero degli stati europei per far posto ad un solo stato che porta il nome di confederazione per sola memoria storica. Tutti gli svizzeri, abitanti nei cantoni, sono in realtà cittadini di un medesimo stato, soggetti al potere federale a norma della costituzione. Nello stesso modo che i capi delle famiglie aristocratiche, che governavano altre volte i singoli cantoni, sono divenuti soggetti al potere federale o dovettero abbandonare il paese e cercare altrove sede, domicilio e cittadinanza, lo stesso doveva accadere del principe di Neuchatel.

Tale è la conseguenza logica degli avvenimenti della Svizzera. Confessiamo però che la logica è quella che è meno ascoltata in politica, la quale invece è una continua transazione del diritto col torto, del debole col forte. In questo caso il forte è il re di Prussia, il debole è la confederazione svizzera. La nota del *Moniteur* non ha altro senso se non quello che la Svizzera, essendo debole, dovrebbe sottoporsi alla Prussia che è forte, e che contro questa necessità non vi è altro mezzo che una prudente concessione come sarebbe quella di rilasciare i prigionieri di Neuchatel in libertà senza processo.

Il *Moniteur* chiama ciò un leggiero sagrificio. È però certo che la Francia, posta in analoghe circostanze come la Svizzera, non agirebbe nello stesso modo. Abd-el-Kader e Bu-Maza furono tenuti lungamente prigioni in Francia e non valsero gli uffici venuti da esteri stati per ottenere prontamente la loro liberazione. Non furono messi in libertà che quando il governo francese riputò potersi ciò fare innocuamente e senza scapito dei propri interessi. Eppure Abd-el-Kader e Bu-Maza agli occhi stessi della Francia non erano colpevoli certamente nel grado in cui la Svizzera deve considerare i rivoltosi di Neuchatel.

Veramente il sagrificio sarebbe stato assai più leggiero per il re di Prussia se avesse accondisceso ad accettare la liberazione dei prigionieri neuchatellesi in compenso della rinuncia degli asseriti suoi diritti sopra il cantone. Il re Federico Guglielmo IV non sagrificherebbe null'altro che l'amor proprio, mentre invece ciò che si dice essere per la Svizzera un lieve sagrificio è l'abbandono dell'autorità delle leggi, e a fronte delle rimproverate influenze demagogiche, sarebbe stato questo abbandono ben più fatale, che la consigliata accondiscendenza. Poichè, quale maggior soddisfazione, quale maggior successo per le idee demagogiche che di veder un governo contribuire egli medesimo a sconsiderarsi, permettendo che le leggi siano in balìa delle convenienze politiche? Quale maggior crollo all'autorità di un governo costituito che il dover confessare che essendo debole cede per politica al più forte? Che vi ha di meglio per le idee sovversive che questo smacco fatto al santuario delle leggi?

È impossibile il prevedere quali saranno le conseguenze di questo conflitto; ma certamente possono farsi assai gravi. Ricordiamo che nel 1847 l'Austria e la Francia si davano la mano per sostenere il Sonderbund e i gesuiti in Svizzera, e la vittoria morale riportata dal partito liberale in quel conflitto fu foriera degli avvenimenti del 1848.

Il contraccolpo della presente contestazione tra la Svizzera e la Prussia si dovrà sentire indirettamente in Italia. Crediamo che se la Svizzera medita una seria ed efficace difesa dei suoi diritti dovrà richiamare da Roma e Napoli i reggimenti svizzeri che sostengono in quei paesi un governo ben peggiore di quello del principe di Neuchatel. Confessiamo che se ciò non succedesse, noi vedremmo senza troppo rammarico la Svizzera ridotta a subire la dura legge delle dinastie europee. Non è infatti degno di libertà ed indipendenza quel paese che abusa di questi vantaggi per vendere il suo braccio e il suo sangue alla tirannide. Il mestiere delle armi come facevano gli svizzeri in altri tempi, anche al soldo di potenze straniere aiutandole valorosamente a far le loro guerre, era onorevole e sovente glorioso, ma il mestiere di sbirro e di satellite della tirannide che ora fanno gli svizzeri a Roma e a Napoli, è vergognoso e indegno di una nazione libera e colta.

La Prussia sostenendo e imponendo colla forza agli svizzeri i diritti principeschi del re Federico Guglielmo IV fa un'opera analoga, ma assai meno iniqua e vituperevole che quella della Svizzera a Roma e Napoli.

Questione di Neuchatel. Leggesi nel *Morning Post*:

Se si guarda alla reciproca posizione delle parti, non sembra per nulla probabile che la contesa fra il governo federale svizzero e la Prussia possa finire amichevolmente, a meno che qualche savio e potente mediatore venga ad imporre non solo i suoi buoni uffici, ma la sua forte volontà alle parti contendenti, in modo da prevenire una rottura.

Dicesi che il re Federico Guglielmo IV sia eccitato di giorno in giorno più e che, quando il sole tramonta, la collera di S. M. sale quasi all'incandescenza, con evidente sconforto degli aiutanti di campo e dei ciambellani. Vi sono molte ragioni per questo straordinario eccitamento. Il re, che, sebbene sia compito e colto, è assai lontano dall'essere un uomo sapiente, ha compromesso irremediabilmente se stesso collo scrivere a quelli che furono implicati nell'insurrezione di Neuchatel ed ora ha gran paura non avvenga, innanzi ad un tribunale repubblicano, una irriverente produzione delle lettere reali, scritte in tutta la confidente sincerità del vino e del banchettare. Il monarca, che, nel 1847 non volle concedere che un pezzo di scrittura si interponesse fra lui ed i suoi amati berlinesi, fu prodigo di epistolari corrispondenze cogli insorti di Neuchatel. Di qui l'apprensione di S. M. che il prestigio di un re unto e *jure divino*, com'egli considera se stesso — benchè il suo titolo di re dati solo dal 1701 — non venga distrutto dalle reali lettere, mistiche ed insieme turgide.

Quanto il re è desideroso che questi documenti sfuggano alla pubblicità di un processo, altrettanto il governo federale svizzero lo è che il processo abbia luogo. Per cinque o seicento anni, in mezzo alla vecchia società europea, la democrazia si svolse sempre più largamente in Svizzera e tanto più largamente pel fatto che il territorio svizzero è da tutte le parti circondato da monarchie o limitate od assolute, ma per la più parte assolute. Quindi la democrazia svizzera non è un fatto isolato, ma è un movimento generale, accompagnato da un ritroso silenzio e da un molto sincero entusiasmo. Prima della fine del tredicesimo secolo, la Svizzera aveva già conquistata municipale indipendenza e i suoi comuni erano rivestiti di tutti gli attributi della popolare sovranità. Aggiunto alle municipalità, vi era un intenso spirito di *cantonalismo* (se ci si permette la parola) rigido all'estremo. Nelle piccole repubbliche, la violenza delle politiche passioni ed il fanatismo di partito è in ragione inversa al loro volume. Voltaire, che aveva una lunga esperienza del popolo svizzero a questo riguardo, paragonava scherzosamente i suoi furori politici a una tempesta in un bicchier d'acqua. Non è facile che un tal popolo ceda ad un re tedesco, fornito di nozioni orgogliose sulle sue prerogative e che potrebbe entrare nel di lui territorio solo violando, per una miserabile contestazione, la neutralità degli stati confinanti.

V'ha nella Svizzera, sopratutto nei cantoni tedeschi ed in Ginevra, grande abbondanza di ben regolato entusiasmo ed una specie d'attività di animo, che si sfoga in ciò che noi, per mancanza di più appropriata denominazione, chiameremo logica ostinatezza. Questa inclinazione della mente svizzera — proveniente in parte dall'educazione tedesca, in parte dallo spirito calvinista — è nutrita dalla stessa natura del paese e dalle abitudini della vita sociale svizzera. Le montagne svizzere per la massima parte aride e sterili offrono poca occasione a speculazioni d'agricoltura, di miniere. Gli svizzeri non hanno colonie, nè miniere, nè strade ferrate da mettervi la loro attenzione, almeno in parte. Nelle professioni e nel commercio, nessuno è qui eccessivamente carico di lavoro. Gli uomini vivono semplicemente e frugalmente. Tutti hanno il bisognevole e molti l'agiatezza; e ne viene che questo serio e calmo popolo si preoccupa molto degli affari della confederazione. Ciascuno è più o meno uomo politico; ma i politici teorici, ragionatori, sistematici, dottrinari e dogmatici abbondano più e sono i più influenti. Questa classe di politici ha un potere illimitato sopra i cento giornali che si pubblicano in Svizzera, e non uno v'ha fra essi che non sia compreso dell'idea della suprema sovranità del popolo svizzero. Essi spingono le conseguenze di

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Rossini — Marinella, *opera buffa in tre atti, poesia di R. Berninzone, musica del maestro Piacenza.*

Teatro Carignano. Colle donne non si scherza, *commedia in tre atti del signor Onorato Traversa.* La Contessa e lo Scrivano, *dramma in quattro atti del signor L. Silva.*

Notizie.

Ecco un nuovo capitolo da aggiungere alla storia dei misteri teatrali. Si apre il nuovo teatro Rossini col *Conte Ory* del gran Pesarese e con artisti di poco valore e lo spettacolo *fa*… contro la disapprovazione del pubblico; al *Conte Ory* tien dietro la *Marinella* del maestro Piacenza che non è un Rossini, agli artisti che interpretavano male il *Conte Ory*, se ne sostituiscono altri che in complesso sono inferiori ai primi e lo spettacolo va alle stelle. — Un povero appendicista teatrale tenterebbe invano di dar la spiegazione di tali fenomeni; nelle faccende teatrali non sempre si conosce l'ultima *ratio rerum* e quando la si conosce non sempre conviene di farsene banditori. — Tuttavia agli appendicisti rimane il diritto di protestare contro i giudizi del pubblico, e di questo diritto intendo valermi anch'io, quantunque abbia poca fede nell'efficacia delle proteste.

Il libretto della *Marinella* è un nuovo parto del sig. Berninzone, il quale ci ha già regalato il *Pipelè* che venne rappresentato al Gerbino. L'intreccio è un tessuto di situazioni inverosimili. Si tratta di un principe il quale è condotto pel naso dai suoi cortigiani, e non v'immaginate sì facilmente a qual mezzo questi ricorrano per tenerlo nelle loro reti. Essi conducono a corte due persone sulle quali vogliono fondare il loro edifizio — un povero maestro di villaggio (ser Francone) e sua nipote (Marinella) — Il primo a cui hanno fatto credere che il principe lo abbia eletto consigliere privato farà la parte di buffone, ed alla seconda affiderebbero volentieri l'incarico di trarre il principe nei lacci d'amore. — Ma la fanciulla si mostra restia ai loro consigli e vuole allontanarsi dalla corte. — È già sta per porre in atto la sua risoluzione, quando nel principe riconosce un tale che l'ha sedotta ed abbandonata. Da questo riconoscimento nascono le conseguenze che sogliono nascere da tutti i riconoscimenti da commedia. — Il principe sposa Marinella, i cortigiani ricevono il castigo dovuto alle loro colpe, trionfa la virtù, il vizio è punito e. . . cala il sipario.

L'intreccio della *Marinella* se è inverosimile è però chiaro, e lo spettatore non dura fatica a seguirne il filo. Mi pare anzi che sia troppo semplice e che non offra al compositore punti drammatici o comici abbastanza rilevanti per ispirarlo. Un pedante babbeo che si crede ministro, cortigiani più babbei ancora, un principe più stupido del pedante e dei cortigiani, e finalmente una giovane che non desta alcun interesse nello spettatore; ecco i caratteri svolti dal librettista, e riusciva assai difficile di far agire personaggi di tal fatta in modo da commuovere od esilarare l'uditorio. Qualche buon verso qua e là non basta a coprire le magagne di questo libretto, il quale è inferiore d'assai al *Pipelè*, che pure non era un capo d'opera.

Nella musica si nota una straordinaria abbondanza di *motivi*, fra i quali alcuni sono originali, altri graziosi e molti reminiscenze di motivi già noti. Ciò che manca assolutamente al signor Piacenza si è l'arte di coordinare le idee musicali e di svolgerle convenientemente. In tutta la sua opera si scorge più il raffazzonatore che il maestro, e non v'ha un pezzo che sia logicamente condotto.

La difficoltà maggiore non sta nel trovare un'idea, ma bensì nel trarne il maggior partito possibile, ed intorno a ciò versa appunto lo studio della *composizione musicale*, studio del quale il signor Piacenza mi pare ignaro, giacchè ogni otto *battute* va in traccia d'una nuova idea che abbandona tosto per correr dietro ad un'altra senza una ragione al mondo. Egli ha pure la mania di far precedere ogni pezzo da un lungo preludio, e somiglia a quei tali che devono darci qualche cattiva notizia e che non sanno come uscir dai preamboli. E vi sarebbe pure molto a ridire intorno al modo in cui il signor Piacenza tratta le voci dei cantanti e l'orchestra. La parte della *prima donna* è un urlo continuo da cima a fondo dello spartito, e si compiange la signora Perelli costretta a logorare per siffatta guisa una voce fresca e simpatica. L'istrumentazione poi è sempre fragorosa, e vi è un assoluto predominio degli strumenti a fiato su quelli d'arco. Ciò dipende in gran parte dalla maggior pratica che il signor Piacenza ha dei primi che dei secondi, giacchè egli fu, e credo che sia ancora, direttore di una *banda militare*.

Sarebbe inutile di passare a rassegna i singoli pezzi dello spartito, che a proposito di tutti dovrei fare le medesime osservazioni; mi limito adunque alle considerazioni generali sovraesposte, le quali, sia detto ad onor del vero, non vanno d'accordo coi plausi esagerati del pubblico. La *Demente* del Marchetti, quantunque fosse lavoro di ben maggior lena che non la *Marinella*, fu trattato severamente dal pubblico e dal giornalismo; ragion vuole che se il pubblico trascorse ad esagerate manifestazioni di plauso e riguardo alla nuova opera del Piacenza, il giornalismo serbi il contegno richiesto dall'interesse e dalla dignità dell'arte.

L'esecuzione della *Marinella* fu men che mediocre. Il tenore signor Aliprandi ha voce ingrata; il baritono signor Vietti, che surrogò in fretta un suo compagno più sventurato di lui, è poco sicuro del fatto suo; il buffo signor Catani ha poca voce e tende a ciò che con vocabolo da palco scenico si chiama *strafare*. In mezzo alle tenebre rifulge una stella sola, la signora Perelli, giovane esordiente che promette assai e che canterebbe bene se non fosse costretta, come già dissi, a gridar di continuo. Quando questa simpatica giovinetta avrà acqui-

INGHILTERRA

Si legge nello *Star*:

« Furono spediti gli ordini agli ufficiali comandanti dei sottomenzionati reggimenti di tenere pronte le loro truppe per l'imbarco: 1.mo battaglione del 1.mo reggimento d'infanteria (scozzesi reali) 4.o, 22.o, 34.o, 41.o d'infanteria, 51.o della infanteria leggera del re, 90.o d'infanteria leggera di Perthshire, e il 99.o d'infanteria, che formano un totale di 8000 baionette. Si crede pure che sia l'intenzione del governo di mandare due reggimenti di cavalleria leggera nelle Indie; il 7.o degli ussari e 17.o lancieri sono accennati per questo servizio. »

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berna, 18 *dicembre alla mattina*. La Prussia richiama la sua legazione: le relazioni diplomatiche sono rotte. Il consiglio federale ciò non ostante è sempre fermo nei suoi principii. Egli ha risolto di convocare straordinariamente l'assemblea federale.

È morto il colonnello Rilliet-Constant.

Del 18 *ore 2 p. m.* L'assemblea federale è convocata per il 27 dicembre.

I cantoni sono invitati a completare lo stato personale e materiale dei loro contingenti di guerra.

Del 19. Sydow ha annunciato da Sygmaringen il suo richiamo e la rottura delle relazioni diplomatiche; la cancelleria prussiana è chiusa; la legazione francese provvede agli interessi dei prussiani.

Il consiglio federale ha convocato l'assemblea federale per il 27 corrente ed emanato ai governi cantonali una circolare che li invita a completare il materiale e il personale da guerra del contingente attivo, della riserva e della landwehr.

(*Gazz. Tic.*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 13 al 20 x.bre

L'avvicinarsi della fine dell'anno, in cui le scadenze sono sempre ragguardevoli e si regolano i conti, ha cagionata una sospensione negli affari di borsa, solita in quest'epoca. Ma adesso si vogliono anche ricercare le cause politiche nello stagnamento degli affari, e la principale si attribuisce alla questione di Neuchatel ed alla nota del *Moniteur* relativa a questa quistione. Se non che la nota non dichiara altro che la Francia abbandona la Svizzera al suo destino, e lascia che la Prussia faccia, ma la Prussia vorrà impegnarsi in una guerra contro la confederazione svizzera, oppure restringersi ad una dimostrazione armata la quale sarebbe illusoria e perciò inutile?

Ci pare che il ricorrere alla quistione di Neuchatel per ispiegare il ribasso avvenuto a Parigi sia un voler ricercare cause recondite per dispregio delle cause più semplici ed evidenti.

Più che la politica influisce sui corsi la situazione della piazza di Parigi. Si ha un bel vantare gli splendidi risultati delle strade ferrate francesi, che niuno ha mai contestato, ma non si può disconoscere che presentemente l'industria delle strade ferrate versa in cattive condizioni in Francia. Questa industria rappresenta ormai per la Francia un capitale di 3 mila milioni, anzi di 4 mila milioni, se si tien conto dei prezzi correnti delle azioni. Or quali sussidi trova un'industria in cui sono impiegati capitali enormi? Nessuno: la banca di Francia non ha più fatte anticipazioni sopra titoli di strade ferrate che per 25 milioni, e che sono 25 milioni rispetto a quattro mila milioni? *Il sous-comptoir des chemins de fer* è pressochè in dissoluzione ed ha d'altronde mezzi ristretti, il *comptoir d'escompte* non ha finora ottenuto di emettere le 20 mila nuove azioni per raddoppiare il suo capitale da 20 a 40 milioni, e non potrebbe neppure mettere a disposizione dei portatori di azioni ed obbligazioni di strade ferrate una somma considerevole. Vi è il credito mobiliare; ma esso non ha che la clientela di tre a quattro compagnie, che sono pur quelle le quali avranno maggiori impegni nell'anno prossimo, nè è libero nella sua azione ora che rivalità possenti lo osteggiano e cercano di comprometterlo.

Queste rivalità danneggiano adesso molto il credito, perchè la loro tendenza è di provocare il ribasso, affine di impedire che il credito mobiliare dia un *dividendo* elevato, perchè se i valori che ha in portafoglio rimangono depressi al chiudersi dei conti, cioè il 31 dicembre, i beneficî dell'anno scemano. E siccome coloro che muovono gare non sono ancora ordinati, e la grande società per sussidi alle strade ferrate col capitale di 300 milioni non è finora che una diceria, la quale non potrà facilmente avverarsi, così ne deriva che l'industria delle strade ferrate è molto angustiata.

Ei bisogna convenire che nel nostro paese, dove non si hanno titoli di strade ferrate di società private, che pel capitale di 60 milioni circa, i possessori di essi trovano un appoggio grandissimo nella cassa del commercio, nella cassa di sconto di Torino e nella cassa generale di Genova, appoggio che ha contribuito molto a tener saldi i prezzi.

Tuttavia i corsi delle azioni delle strade ferrate furono fiacchi nella settimana: si bada ai proventi; ma i proventi cominciano a diminuire in ottobre e non risalgono che in marzo, nè da essi si può trar argomento sfavorevole alle strade ferrate. È il confronto fra i risultati dell'esercizio dell'anno con quelli dell'anno antecedente, che dimostra se le strade ferrate sono in progresso o no. Ora è provato che di quest'anno i prodotti presentano un aumento in comparazione del 1855, per tutte le linee, niuna esclusa.

Il valore più fermo è sempre la rendita, la quale da mesi non ha più perduto il guadagno fatto: ciò proviene da molti acquisti che giornalmente si fanno da particolari delle provincie e che siamo assicurati, ascesero nelle due ultime settimane a somme assai ragguardevoli. Ciò nel mentre prova che il capitale il quale cerca impiego nelle province è abbondante, mentre è scarso a Torino, rivela pure la fiducia che si ha nel credito dello stato. Il valore industriale stenta ad introdursi nelle provincie, perchè i possidenti preferiscono l'interesse del 5 1/2 o 5 1/3 per cento della rendita ai beneficî incerti delle imprese industriali, ed anco perchè hanno la facilità di esigere gli interessi della rendita dalle tesorerie provinciali.

I corsi sono i seguenti:

	5 0/0 1848	L.	91 75
	5 0/0 1849	»	92 50
Azioni	Banca Nazionale	»	1310
	Cassa del Comm. N. E.	»	337
	Cassa di Sconto lib.	»	288 50
	Cassa di Sconto N. E.	»	270
Strade ferrate			
Azioni	Novara	»	695
	Susa	»	545
	Pinerolo	»	288
	Stradella	»	526

G. Rombaldo *Gerente*.

M.me MICHEL HAAS

DE PARIS

Brevetée et Fournisseur de plusieures cours d'Allemagne

A l'honneur d'informer les Dames qu'étant attendue à Nice, son départ est fixé à mardi 23. Afin de remporter le moins de marchandises possible, elle fera des grandes diminutions de prix sur tous ces articles, qui se composent de Lingerie, Dentelles, Fleurs, Coiffures, Chapeaux, Montespan, Marie Antoinette, etc. etc.

La vente aura lieu Hôtel Feder, salon N. 1, et ne restera que 4 jours à Turin.

AGENZIA

Col giorno primo del 1857, l'Agenzia di pubblicità per Annunzi a pagamento sui Giornali dello Stato del resto d'Italia e dell'Estero, di *Zaccaria Sardenna*, viene traslocata in via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno, nell'attuale ufficio dei giornali il *Fischietto* e *Pasquino*.

L'ufficio sarà aperto dalle ore sette del mattino alle 5 di sera. A tre ore avrà luogo la distribuzione del nuovo giornale la *Staffetta*.

Pagine d'annunzi di proprietà del suddetto *Pasquino*, *Fischietto* e *Staffetta*.

Litografia J. JUNCK

Piazza Castello, 11, *Piazza Carignano* 14, *via Accademia delle Scienze, 2, Torino*.

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone velino di Francia	L.	1 50	il 100
Id. porcellana (Germania)	»	3 50	*Id.*
Id. caoutchon	»	4 »	*Id.*
Id inglese (Bristol)	»	6 »	*Id.*
Id. fortissimo e gran form.	»	8 10	*Id.*

Novità per Biglietti di visita si in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

LORENZO PANIGHETTI

Chincagliere in via di Po rimpetto alla regia università.

Fa noto di aver ricevuto un grandissimo assortimento di *nécessaires* per *toelette*, lavoro e viaggio, come pure di armoniche ed ogni genere di novità e fantasie, a modicissimi prezzi.

PEL

SS.mo NATALE

Dal Confettiere **ROCCA GIUSEPPE**

Panettoni alla Milanese, Genovese ed alla Veneziana.

Esposizione di oggetti per Strenna.

Grande Assortimento

di **Panettoni** alla **Milanese** nel negozio da Confettiere di Garbarino Gioanni Battista, via di Po, n. 27, Torino.

DENTIERE

SENZA

MOLLA

DEL

Dottore GION

Il sig. **GION** è il solo dentista *Parigino* che abbia ottenuto una medaglia all'Esposizione universale del 1855. — Si vedono nel suo gabinetto i pezzi artificiali che gli meritarono quest'alta ricompensa.

7, Rue de la Paix 7, a Parigi.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERR SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHERZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli.

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Polemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

OPIFICIO PRIVILEGIATO

DI SEGHE

PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa Boscano, già Fabbrica di Majolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO

DI

CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — BENDAGISTI — GUANTI — VELE

ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa Boscano, già Fabbrica di Majolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE FUMIVORE PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

PRIXE DE VENTE

Le N. 0 se vend fr. 62	Décoré et doré	chauffe un cabinet	de 15 à 20	*Mètres cubes*
» 1 » 85	Le N° 1 120 fr.	» une chambre	de 40 à 60	
» 2 » 110	» 2 160 »	» un salon	de 80 à 100	
» 3 » 165	» 3 205 »	»	de 110 à 140	
» 4 » 205	» 4 240 »	»	de 150 à 200	

A gros vas noir » 265 Dit décoré en or 275

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment que un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes*.

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, nº 9 bis, Turin

---

Anno X.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO

1857

I signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, se non vogliono soffrir indugio nell'invio del giornale.

I prezzi d'associazione continuano ad essere come segue:

	Torino	Provincia
Anno	L. 12	L. 20
Semestre	» 7	» 11
Trimestre	» 4	» 6

Prezzo del foglio quotidiano in Torino

Cent. 5.

Prezzo de' fogli arretrati Cent. 10 ciascuno.

I prezzi per gli Stati esteri sono:

	Anno	Semestre	Trimestre
Francia	L. 40	L. 21	L. 11
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Per gli altri Stati, a norma delle convenzioni postali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile;

Nelle Provincie presso gli uffici postali, mediante *vaglia* da spedirsi franco;

All'Estero presso le Direzioni postali od i corrispondenti espressamente delegati.

Ad evitare ritardi e richiami si avverte:

1° Che l'indirizzo dei *vaglia* postali dee esser fatto alla *Direzione del giornale L'OPINIONE*, senz'altra indicazione nè denominazione di persone;

2° Che non si dà corso alle domande d'associazione non accompagnate dal relativo prezzo;

3° Che agli associati, i quali non inviano intero prezzo dell'abbuonamento, si terrà conto soltanto del tempo, a cui corrisponde la somma spedita.

Si pregano i signori associati delle Provincie e dell'Estero di unire alla domanda d'associazione uno degli ultimi indirizzi stampati che ricevono col giornale, correggendolo se sbagliato.

Col 1° del prossimo gennaio, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi e sopra carta più consistente e più bianca.

L'ufficio di distribuzione in Torino è aperto dalle 7 antimeridiane sino al mezzodì.

Il porto a domicilio costa cent. 50 al mese.

[illegible] OPINIONE diretta da [illegible]